

e progetta una missione papirologica in Egitto.

Saranno appunto lo studio di tali documenti e i rapporti della campagna di scavo a offrire il materiale per i volumi che seguiranno annualmente.

Nel presente numero, dedicato interamente alla papirologia letteraria, sono raccolti numerosi contributi di studiosi, italiani e stranieri, che qui si segnalano brevemente.

Un gruppo di studi riferiscono alla papirologia ercolanese: S. Laursen, *The Summary of Epicurus «On Nature» Book 25*, 141-154; E. Puglia, *Altri frammenti del papiro ercolanese sulla procreazione*, 155-160; E. Renna, *Il ruolo del λογισμός in Ippocrate e Demetrio Lacone* (P. Herc. 1055), 161-164; A. Tepedino Guerra, *Osservazioni su alcuni frammenti del II libro dell'opera filodemea «Su Epicuro»*, 165-178; D. DELATRE, *Combien de livres comptaient les «Commentaires Sur la musique» de Philodème?*, 179-191; C. Romeo, *Un contributo inedito di Filodemo alla critica omerica* (P. Herc. 1677 coll. V-VII), 193-202; A. Angeli, *Aristippo nella «Retorica» di Filodemo* (P. Herc. 1004, col. XLI), 203-210; K. Kleve-Fr. Longo Auricchio, *Honey from the Garden of Epicurus*, 211-226; M. Capasso, *Appunti sui papiri ercolanesi. II*, 227-238; R. Immarco, *La colonna VI del carne «De bello Actiaco* (P. Herc. 817)», 239-248.

Tra gli altri contributi, presentano dei testi inediti: B. Mandilaras, *A New Papyrus Fragment of the «Certamen Homeri et Hesiodi»*, 53-62; H. Harrauer, *Zwei Isocratespapyri*, 109-115; R. Pintaudi, *Frammento con citazione omerica: romanzo?*, 287-290. Più numerosi, invece, sono i testi già editi presi in esame da altri studiosi per considerazioni di carattere testuale, letterario e storico, unitamente ad osservazioni lessicografiche, metriche, paleografiche o a scelte ragionate, anche di tipo antiquario: M. Gigante, *Quando interloquisce un papiro*, 7-11; K. McNamee, *Annotated Papyri of Homer*, 13-51; Fr. De Martino, *Saffo, senza miracoli (appunti sul fr. 31 Voigt)*, 63-88; G. Burzacchini, *Ancora su ΑΥΚΑΙΧΜΙΑΣ (Alc. 310 b, 10 V.)*, 89-94; O. Bouquieaux-Simon-P. Mertens, *Les témoignages papyrologiques d'Euripide: liste sommaire arrêtée au 1-6-1990*, 95-107; V. Jarcho, *Von der Neuerung bis zum Truismus-Ein Vers*, 117-124; Id., *Zum P. Köln VI 242*, 249-251; Id., *Über die Bruchstücke des plautinischen «Kolax»*, 325-330; Cl. Ferone, *Il frammento di Sosilo sulla battaglia dell'Ebro del 217 a.C. (F.Gr. Hist. 176 fr. 1)*, 125-139; Id., *A proposito di Plutarco «Pelopidas 7,*

1-2», (P. Heid. 209), 273-279; J. Axer, *Un'edizione bilingue di «In Catilinam I» di Cicerone della fine del IV secolo. Problemi paleografici*, 253-264; W. Luppe, *Das mythologische Fragment P Yale 110*, 265-271; L. Salvadori Baldascino, *Considerazioni su P. Köln I 7*, 281-286; F. De Salvia, *L'ὄστρονον θαλάσσιον nei papiri magici greco-egizi*, 291-307; A. Saija, *Nota metrica a P Laur. II 49*, 309-317; A. Malnati, *Revisione di P Mil. Vogl. I 7 = Pack² 1898*, 319-323.

LOISA CASARICO

EUGENIA MASTELLONE IOVANE, *Paura e angoscia in Tacito*, Napoli, Loffredo, 1989. Un vol. di pp. 173.

In Tacito traspare una concezione della storia come prodotto di singolari azioni dei protagonisti, strettamente connesse con l'io dei personaggi. Il volume studia la terminologia della paura e dell'angoscia negli *Annales*. Il primo capitolo, propedeutico alla ricerca, fornisce una tabella e alcune precisazioni sul rilievo numerico e i valori semantici dei vocaboli denotanti appunto 'paura e angoscia'. Successivamente l'A. analizza come questi fattori psicologici abbiano determinato il comportamento di alcuni personaggi di età neroniana: Agrippina, Nerone, Poppea, il cui solo movente comune era la sete di potere. Attraverso l'elemento patetico Tacito sottolinea l'exasperazione della lotta per il potere assoluto nel regime neroniano. Di qui ha origine una critica serrata contro il principio dell'adozione di carattere familiare, sicuro presupposto dell'orientamento tirannico del governo. A ciò è dedicato il terzo capitolo, significativamente intitolato *Identikit di un tiranno*. L'A. mostra come il tema topico della paura assuma una funzione rilevante nel creare quello stato di tensione che sfocia nella politica del terrore. Seneca, *rector imperatoriae iuventae* (cap. IV), cerca di sottrarre il principe alle tendenze dispotiche e di convertirlo ad un governo illuminato. Nel ritratto tacitano, Seneca appare dapprima esente dalla paura, che contrasterebbe con la sua figura di aspirante *sapiens*. Ma una volta fallito il tentativo di costruzione di una monarchia illuminata, anche Seneca, secondo l'A., mostra i segni della paura: è questo pathos, in sostanza, a suggerirgli di troncare i rapporti col *princeps*. Il quinto capitolo esamina l'angoscia dei protagonisti della congiura pisoniana. L'analisi del *timor* permette a Tacito una

condanna politica delle mire personalistiche di Pisone. Il lavoro si conclude con una analisi delle ripercussioni del *metus* sulla strategia militare della campagna armeno-partica.

GIUSEPPINA COLOMBO

PATRIZIO PENSABENE, *Il teatro romano di Ferento. Architettura e decorazione scultorea*, Roma, L'«Erma» di Bretschneider, 1989. Un vol. di pp. 207 con 117 tavv. ill. e XV tavv. di rilievi e ricostruzioni.

Le vicende edilizie del teatro romano di Ferento, piccolo centro dell'Etruria Meridionale, vengono attentamente ripercorse a partire dalla sua costruzione nei primi decenni del I sec. d.C. sino alla sua trasformazione in fortezza in epoca medievale. Sulla base delle informazioni raccolte e alla luce della nuova e finalmente completa pianta dell'edificio scenico, viene sfatata la convinzione sino ad ora imperante che vedeva applicato nel teatro di Ferento lo schema planimetrico teorizzato nell'opera di Vitruvio. Al fine di individuare le singole e molteplici fasi cronologiche che ne hanno scandito la vita, è stata condotta un'accurata analisi delle strutture murarie e la stesura di un catalogo completo della decorazione architettonica, dell'apparato epigrafico e del ciclo figurativo del frontescena. Di quest'ultimo significative sono le statue delle Muse, una testa di Caracalla e la rappresentazione di un giovane identificato con Pothos, unica copia romana dell'opera di Skopas in cui si conservano le ali, altrimenti note solo da raffigurazioni su gemme. Un capitolo dedicato agli scavi e ai restauri conclude la storia di questo complesso architettonico.

FURIO SACCHI

Rediscovering Pompeii, Catalogo della mostra (New York City, IBM Gallery of Science and Art 12 July - 15 September 1990), Roma, L'«Erma» di Bretschneider, 1990. Un vol. di pp. 287 con ill.

Riscoprire Pompei, ovvero recuperare un patrimonio storico, artistico e culturale di valore universale: questo è lo scopo perseguito dalla mostra tenutasi a New York nel 1990. L'importanza di Pompei non risiede soltanto nei tesori di arte antica che essa ha dato alla luce, ma sta soprattutto nel suo essere parte

integrante, dal Settecento in poi, della cultura europea ed americana. Oltre a fornire un bagaglio figurativo in grado di apportare nuova linfa alle cosiddette 'arti minori', funse ora da modello per le speculazioni illuministiche sulla città razionalmente concepita, ora da richiamo costante per paesi, come gli Stati Uniti, nati ad imitazione dei valori della *res publica* romana. Per continuare a 'sfruttare' al meglio il suo potenziale informativo, non bastano tuttavia gli sforzi di archeologi e storici dell'arte antica: bisogna che le moderne tecnologie informatiche siano messe al servizio degli studiosi. L'applicazione del computer a scienze quali la papirologia o la numismatica mostra in modo inconfutabile quanto sia utile tale strumento nella catalogazione e rielaborazione di una messe di dati ed informazioni che per il loro stesso numero non sarebbero altrimenti gestibili. E proprio nella complessità risiede il fascino di Pompei, una realtà che, se rettamente interpretata, permette di instaurare un dialogo continuo e stimolante tra l'uomo moderno e quello antico.

FURIO SACCHI

GUGLIELMO GATTI, *Topografia ed edilizia di Roma antica*, Roma, L'«Erma» di Bretschneider, 1989. Un vol. di pp. 406 con ill. e tavv.

L'opera si struttura in una serie di articoli ordinati topograficamente e cronologicamente, scritti e pubblicati da Guglielmo Gatti, Sovrintendente dal 1956 ai Musei, monumenti e scavi presso la X Ripartizione Antichità e Belle Arti del Comune di Roma, in varie sedi dal 1934 al 1979. L'analisi del documento più importante per la topografia di Roma antica, vale a dire la *Forma Urbis* severiana, apre la serie dei contributi, di cui i principali riguardano l'esatta collocazione dei *Saepta Julia* e della *Porticus Aemilia*, lo studio del Mausoleo di Augusto, per il quale vengono avanzate ipotesi ricostruttive e proposte per una adeguata fruizione, e l'ubicazione di alcuni degli edifici del Campo Marzio, come il Portico degli Argonauti, la Basilica di Nettuno, l'Iseo Campense, il Teatro e la *Crypta Balbi*, il Circo Flaminio. La raccolta viene poi completata da alcuni studi sulle caratteristiche edilizie di un quartiere di Roma del II sec. d.C., sul complesso portuale rinvenuto lungo il Tevere a Marmorata, e da alcune note sui bolli laterizi o su scoperte e restauri di edifici antichi effettuati nel corso degli anni Cinquanta.

FURIO SACCHI